

gno, avevan avuto qualche anticipazione sul mensile.

Ma fu proprio un pretesto, perchè il sindaco di Molfetta, uomo altamente rispettabile, il dottore Michele Cavabellese, fu chiamato dal prefetto, come lo era stato quello di Corato, e gli fu domandato: voi per chi votate? Quel gentiluomo rispose: io voterò per chi crederò! No, replicò il prefetto, dovete votare per il candidato del Governo! Il sindaco di rimando: io sono il sindaco davanti a voi, mandate quante inchieste volete; ma come cittadino voglio serbare intatta la mia libertà. Dopo sei giorni il Consiglio comunale di Molfetta era sciolto!

Ora esso fu rinnovato tal quale dagli elettori; e nella prima riunione uno dei consiglieri si rivolse al Regio commissario e gli disse: voi che siete un vecchio ufficiale, che foste militare, dite, sull'onor vostro, se esiste una sola delle irregolarità per le quali il Consiglio fu sciolto. E il Regio commissario, interrogato così, dovette dire che non una sola era vera.

E la prova è qui; ho qui la copia legale di quella seduta del Consiglio comunale di Molfetta.

Ora ditemi: c'è qui responsabilità ministeriale, sì o no? Forsechè per ravvisarla volete sorprendere l'onorevole presidente del Consiglio in giro per i Collegi in cerca di elettori?

Non c'è qui la prova flagrante, non solo d'illegittima ingerenza, ma di gravi reati? Ci sono due articoli nella legge elettorale che elevano a reato quello che voi avete fatto, onorevole presidente del Consiglio: gli articoli 91 e 92.

Che cosa rispondete? Potete dire che ignorate questi fatti? No, perchè vi hanno ammonito tutti i giornali; sono stati mandati fino a casa vostra certi giornali, nei quali si parlava apertamente di divisione nel campo ministeriale; di un ministro che era tiepido di una certa elezione; di un altro ministro che invece ne era fervente sostenitore, e così via. E questa è storia vera e lo sapete tutti. Ora vi domando se questa non sia ingerenza elettorale!

Non ho fatto che esporre semplicemente a larghi tratti il quadro, nel quale i fatti separati e distinti si vengono svelando, poichè io non intendo che qui debba fermarsi l'opera nostra, ed aspetto la parola del Governo per

risolvermi a provocare una discussione ampia su questo gravissimo argomento, giacchè ho non solo la coscienza ma la certezza della verità dei fatti e son pronto a fornirne le prove.

Presidente. Essendo ora presente l'onorevole Gaetani di Laurenzana, gli do facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza al ministro dell'interno « sull'azione illegale spiegata dal Governo nelle elezioni politiche. »

Gaetani di Laurenzana. Non mi sono trovato presente al principio della discussione, ma mi è stato riferito che l'onorevole Bovio ha rimandata la discussione della sua interpellanza per ragioni di delicatezza, essendo egli membro del Comitato d'inchiesta parlamentare sopra le Banche. Ho sentito poi l'onorevole Pansini che ha fatto una discussione di principii citando pure dei fatti.

In verità, se si doveva credere a quello che annunciavano i giornali ufficiosi, pareva che il presidente del Consiglio avesse voluto rimandare la discussione. (*Interruzioni*). Alcuni giornali lo hanno detto; però questo proposito non fu ancora affermato dall'onorevole Giolitti.

Forse per quanto riguarda i collegi, su cui non fu presentata ancora la relazione dalla Giunta per le elezioni, l'onorevole presidente del Consiglio non vorrà rispondere; forse egli vorrà trincerarsi dietro la magistratura inquirente.

Io non so nemmeno s'egli vorrà rispondere per ciò che concerne le relazioni del Ministero con le Banche ed a quelle accuse, le quali, se fossero vere, costituirebbero dei veri reati perchè l'urna sarebbe stata frodata in modo indecente. Per ora l'onorevole presidente del Consiglio sorride soltanto e la sua risposta la darà dopo.

Io mi trovo sempre qui pronto, sin da quando la presentai, a svolgere la mia interpellanza. Oggi vedendola finalmente iscritta nell'ordine del giorno, io dirò brevemente ciò che penso riguardo alle ultime elezioni generali, salvo a tempo opportuno di fare una più larga e dettagliata discussione.

Quando venne su il Ministero Giolitti, si principiò a parlare di organizzare i partiti. Si disse che era tempo che il trasformismo cessasse, e che bisognava formare il fascio della democrazia, riunire un forte partito progressista democratico. Le dichiarazioni, ed i discorsi del presidente del Consiglio inneggiavano completamente alla democrazia;